



## SALVIAMO IL CIBO, SALVIAMO LA VITA

*Appello per lo stop immediato alle speculazioni finanziarie sulle materie prime alimentari per evitare la carestia globale*

Quanti esseri umani devono ancora morire di fame prima di interrompere un gioco d'azzardo che tratta il cibo e le persone come merci?

Considerato che:

- L'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari è un fatto talmente allarmante da far diventare la fame nel mondo una notizia. Forse perché non è più circoscritta al mondo rurale, dove risiede il 75% degli 850 milioni di affamati rilevati dall'ultimo censimento della FAO, ma si estende ai ceti medi urbani, impoveriti dall'aumento della bolletta alimentare, però avvantaggiati dall'essere più visibili dei contadini poveri.  
Negli ultimi due mesi il costo del riso è aumentato del 75%, nell'ultimo anno il prezzo del grano è salito del 120. Le stime del Fondo monetario segnalano che dalla fine del 2006 i prezzi dei prodotti alimentari sono cresciuti del 48% a livello globale. E tutto questo è avvenuto nel silenzio omertoso dei governi occidentali, che non stanno (ancora) subendo moti di piazza.
- L'allarme alimentare impone una riflessione seria sulle cause che lo hanno determinato. A spingere in alto i prezzi hanno sicuramente contribuito il riscaldamento globale (desertificazione, grandi siccità, grandi alluvioni), la diffusione del consumo di carne e degli allevamenti (con appezzamenti sempre più grandi destinati al mangime degli animali anziché al cibo per gli umani), l'impoverimento dei terreni devastati dalla chimica (pesticidi ed erbicidi), la perdita di varietà vegetali (a causa dei semi ad alta resa dell'agribusiness), la riconversione dei terreni per la produzione di colture destinate ai biocarburanti (cibo per le macchine anziché per le persone), l'aumento dei prezzi dell'energia. Ma non solo.
- La vera – e principale – causa della crisi va cercata soprattutto nella speculazione finanziaria, una dinamica creata dalla fuga dei capitali dal mercato immobiliare verso i titoli legati alle materie prime alimentari.  
Riso, grano, mais e soia sono diventati, esattamente come il petrolio, oggetto di speculazione di quei capitali senza scrupoli che prima hanno raziato il mercato immobiliare e poi si sono riversati sui *futures* alimentari (prodotti finanziari che scommettono sui prezzi futuri), scambiati alla Borsa di Chicago.  
Scommettendo sui prezzi di domani di soia, mais, grano e riso, questa enorme massa di denaro ha inciso sul prezzo di oggi, facendolo aumentare con una velocità che non ha alcun legame con l'economia reale della domanda e dell'offerta.

Insomma, giocando con i fiammiferi negli uffici di Wall Street, i *traders* hanno provocato un incendio che ha coinvolto l'intero pianeta. E adesso qualcuno ne approfitta per fare speculazione sulla speculazione, sfruttando l'allarme alimentare per tirare la volata agli OGM, senza che questi abbiano meriti in termini di aumento delle rese, minori costi, migliori valori nutrizionali che ne giustifichino il ricorso "umanitario".

- La soluzione c'è, anche se nessuno sembra voglia vederla. Per preservare il mercato azionario dalle avventure speculative, i titoli di determinate compagnie possono essere sospesi per eccesso di rialzo o di ribasso, come è avvenuto recentemente con Alitalia: perché non fare lo stesso con il cibo?  
Perché, invece di rischiare la recessione globale, non si sospendono le contrattazioni più avventate, come le varie opzioni o scommesse sui prezzi futuri del grano o dell'oro nero? Un segnale in questa direzione è già arrivato dalle borse di Addis Abeba e di Nuova Delhi, ma non basta: non avranno un grande impatto sui prezzi se rimangono iniziative isolate.

## **Facciamo appello**

al Presidente della Repubblica, ai Presidenti di Camera e Senato, al Presidente del Consiglio, al Governatore della Banca d'Italia, al Presidente della Consob, affinché l'Italia promuova una urgente iniziativa a livello europeo e internazionale per BANDIRE I FUTURES SUL CIBO.

Sospendere i *futures* alimentari per eccesso di rialzo - come si fa con il titolo di qualsiasi azienda quando comincia a fluttuare troppo pericolosamente - significherebbe infatti calmierare i prezzi delle materie prime agroalimentari, consentendo a tutti i popoli di avere qualche speranza di nutrirsi.

Questo impegno non è più una scelta rinviabile: è diventato un imperativo categorico.

### ***Firmatari dell'Appello:***

Marcello Buiatti, Genetista, Università degli studi di Firenze

Mario Capanna, Presidente Fondazione Diritti Genetici

Marcello Cini, Fisico, Università degli studi di Roma La Sapienza

Gherardo Colombo, Ex magistrato

Barry Commoner, Senior Scientist, CBNS, Queens College, City University of New York

Manuela Giovannetti, Microbiologa, Preside della Facoltà di agraria dell'Università degli studi di Pisa

Francesco Guccini, Cantautore

Luciano Ligabue, Cantautore

Michele Placido, Attore, Regista

Giorgio Ruffolo, Economista

Stefano Rodotà, Giurista

Emanuele Severino, Filosofo

Shel Shapiro, Cantautore

Bartolomeo Sorge S.J., Direttore “Aggiornamenti Sociali”

Stefano Sylos Labini, Economista

Gianni Tamino, Biologo, Università degli studi di Padova

**Se vuoi aderire all'appello, manda una mail a: [info@fondazionedirittigenetici.org](mailto:info@fondazionedirittigenetici.org)**